Anno VI — Venerdì 17 Novembre 1871 — N. 274

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE, 16 NOVEMBRE

Il chiasso fatto dai giornali clericali per le parole attribuite al Papa da Harcourt circa il potere temporale, parole pubblicate nel suo ultimo libro dal Favre, ha finalmente commosso anche quest'ultimo, il quale oggi vien fuori con una lettera nel *Journal Officiel* che tende a rettificare le parole medesime. La colpa di tutto è stato il copista, il quale alle parole « se mi offerissero la restituzione dello Stato, io ricuserei» si dimenticò di premettere un: *non è già che*. Noi non ci fermeremo a discutere il valore d'una rettifica così ingenua e che per soprassello vien fuori tanto tempo dopo la cosa che avea bisogno di essere rettificata. Ognuno capisce da ciò qual peso le si possa dare. Il fatto peraltro si è che, in sostanza, anche se il papa continua a dimandare la restituzione dello Stato perduto, ciò non muta menomamente la situazione, e la rettifica del sig. Favre non è tale per verità da destare alcuna apprensione.

Ad ogni giorno che passa la maggioranza dei francesi va smettendo poco a poco le sue prevenzioni contro l'Italia, mentre si ferma sempre più sul pensiero di pigliare la rivincita sulla Germania. Quest'idea assorbe il resto, ed il governo la seconda. Tutti gli ufficiali dello Stato maggiore, vecchi e giovani, studiano la lingua tedesca. Ognuno di essi ha una gran carta geografica che comincia da Strasburgo e finisce al mare. Noi loro discorsi è sempre questione di operazioni, di tattica e di strategia. Nessuno dubita che, in un tempo più o meno lungo, gli eserciti francesi faranno una passeggiata trionfale fino a Berlino. L'alleanza della Russia è considerata sempre come certa nell'avvenire, si dice che il conte Orloff, nominato testè ambasciatore a Parigi, dovrà conchiudere un trattato. Eppure il governo non è sicuro della rivincita. Esso continua a pigliare molte precauzioni. Il *Bien Public*, giornale officioso, annunzia che il progetto relativo alle fortificazioni della frontiera dell'Est è completamente elaborato. Dal cosiddetto *pa lone* d'Alsazia a Pontarlier sorgerà una lunga linea di fortezze; Belfort verrà, dopo Parigi, lo più forte piazza di guerra; Besanzone verrà in seguito. Tutte le gole del Jura saranno chiuse o protette. Ma tutto ciò non pare che basti. Il governo attende sempre a rifondere il corpo diplomatico, ed a fortificarsi, così, per mezzo delle sue relazioni all'estero. Però la riforma presenta difficoltà d'ogni genere, perchè gli uomini fanno difetto.

Si sa che l'ambasciatore russo a Vienna, signor Nowikoff, sarà sostituito dal generale Ignatieff, già ambasciatore a Costantinopoli. Il conte Andrassy, prima della partenza di Nowikoff, ha voluto recarsi a fargli una visita; e certamente un tal atto gioverà a far cessare le false interpretazioni che forse a Pietroburgo si saranno fatte sulla nomina del ministro ungherese. In quanto alla Germania, questa nomina non fu accolta nè con isfavore, nè con diffidenza: anzi la *Corr. Provinciale*, organo del signor di Bismark, dice che la medesima è una garanzia che le relazioni amichevoli dell'Austria e della Germania non saranno alterate.

Sulla questione del componimento del nuovo gabinetto cisleithano la *„Vorst. dtzeitung"* vorrebbe sapere che in circoli ben informati si riteneva possibile che il barone Kellersperg declinasse la missione affidatagli, tanto per motivi politici quanto personali. Lo stesso foglio però aggiunge che forse nelle ultime ore potrebbero essere stati vinti gli ostacoli, che si frappongono alla formazione del ministero Kellersperg, e che in ogni modo da parte competente vennero dati gli ordini per una sollecita fine della crisi ministeriale. Il *„Fremdenblat"* rileva anzi che il conte Andrassy, in un colloquio avuto col barone Kellersperg, approvò il suo programma. Non si conosce però il modo in cui potevano venire appianate le differenze d'opinione fra il conte Andrassy e il barone Kellesperg relativamente alla Gallizia. Il *„Dziennik Polski"* chiede l'abolizione dell'inutile ministero speciale per la Gallizia; esso dice che il paese abbisogna piuttosto di riforme materiali. In quanto alla Boemia, un dispaccio odierno ci dice che vi furono indette le elezioni dirette pel *Reichsrath*.

Il recente discorso pronunciato dal sig. Gladstone nel banchetto annuale d'insediamento del LordMaire non piacque nemmeno in Inghilterra ed ebbecritiche più acerbe di quelle che gli mossero i giornali francesi. Il *Times*, fra gli altri, deplora che il Ministro, invece di occuparsi, come a Greenwich, di questioni pratiche e nazionali, siasi lanciato a capofitto nel vuoto della politica estera. Si maraviglia dell'ottimismo del Gladstone e della politica d'indifferenza assoluta che egli pretende di far seguire all'Inghilterra. Trova eccessiva la fiducia del ministro allorchè afferma che l'Europa entrò in un'èra di pace universale, nel momento stesso in cui il sig. di Bismarck prende tutte le misure affinchè la Francia vinta non possa ad un tratto rialzarsi e prepararsi a prendere la sua sua rivincità. Il *Times* non giudica meno eccessiva la pretensione del capo del Gabinetto inglese di trasformare in altrettanta vittorie le concessioni importantissime che l'Inghilterra dovette fare agli Stati-Uniti per comporre le vertenze dell'*Alabama*.

[...] opposizione, ha approvato con 70 voti contro 41, gli *articoli militari*, quali erano stati proposti dalla commissione speciale. Così la Svizzera avrà d'ora in poi un esercito stanziale, e tutti i cittadini dell'età fra i 21 e i 44 anni vi saranno ascritti, coll'obbligo di prestare servizio pel tempo necessario a farne dei soldati, la cui durata verrà fissata da una legge ulteriore. È per altro assai dubbio che la popolazione quando sarà chiamata a pronunciarsi mediante plebiscito sull'insieme della riforma costituzionale che si sta ancora disqutendo al Gran Consiglio, voglia sancire un'innovazione che la grava di un peso tanto enorme, e fin qui sconosciuto in Isvizzera. Nè sarà questa la sola prova a cui verrà sottoposto il riformato statuto federale, poichè esso non può entrar in vigore se non è accettato anche dalla maggioranza dei cantoni.

Si ha oggi da Madrid che in una riunione di deputati moderati si decise con 16 voti contro 13 di respingere la proposta di censura al ministero che fu già presa in considerazione dal Congresso. Il piccolo numero dei votanti, ed, in aggiunta, la esigua maggioranza che ottenne quel voto, danno però ben poco valore a quella deliberazione.

Il *Reichstag* germanico ha approvato in terza lettura il trattato di estradizione col regno d'Italia, e la proposta di Lasker di estendere le competenze dell'autorità imperiali su tutti i rami del diritto.

La Camera di Atene venne aggiornata ad un mese.

DELL'ISTRUZIONE TECNICO-AGRARIA
IN ITALIA
ED IN FRIULI IN PARTICOLARE

I.

Quando l'Italia era ancora condannata a vivere delle reminiscenze del suo passato, o piuttosto a vegetare in un quietismo, con cui l'ignoranza, l'ozio e la miseria stavano molto bene, non c'era granfatto ragione, nè occasione di uscire da quell'insegnamento classico, pedantesco e retorico più che critico e progressivo, che poteva bastare agli accademici, ai predicatori, ai declamatori di qualsiasi specie, non ad una Nazione libera, che sente il bisogno di tutta quella vita che è propria delle grandi Nazioni civili, le quali progrediscono anche nell'insegnamento classico, perchè progrediscono in ogni genere di attività.

Allora noi non avevamo nemmeno un serio insegnamento classico, appunto perchè non avevamo altro che quello. Ma non appena la Nazione diventò maggiorenne e libera di disporre di sè stessa, conobbe tosto tutto quello che le mancava per istruirsi alla nuova vita. Essa numerò non più i suoi sapienti laureati, ma i suoi analfabeti, e quando volle provvedere all'istruzione elementare, comprese tosto che occorreva anche quella delle scienze naturali, matematiche ed economiche applicate all'industria, all'agricoltura, alla navigazione ed al commercio, a tutte insomma le professioni [...] sentisse il bisogno di avere un insegnamento tecnico od agrario, o nautico, o professionale, di primo o di secondo grado che fosse. Ci fu allora tanta fretta di possedere le così dette Scuole tecniche e gl'Istituti tecnici, che una delle prime difficoltà che si trovarono allo estendere tale istruzione, massimamente se doveva essere applicata e professionale, si fu nel trovare gl'insegnanti adatti a ciò. Ma ad ogni modo si procedette cogli elementi che si possedevano, si cominciò dal poco, si andò aggiungendo, migliorando, riformando, completando, fino a tanto che si giunse ad avere in tutta Italia qualcosa di più o meno soddisfacente.

Si procedeva in questo con tanta fretta, che molti temevano si facesse fino troppo e si danneggiasse così l'insegnamento classico e la coltura nazionale. Ma facilmente si poteva riflettere, che anzi si porgeva il mezzo di migliorare l'insegnamento classico stesso e di farlo progredire, singolarmente per coloro che ci avessero una speciale vocazione, accrescendo piuttosto che diminuire il numero delle persone veramente colte; se pure coltura vuol dire istruzione reale e non soltanto di vuote parole. E facilmente poi si poteva capire, che lo estendere l'istruzione tecnica ed il farla partecipare ad un numero molto maggiore di quei giovani che ne rimanevano prima digiuni, sebbene dovessero applicarla nelle loro professioni, non era punto un diminuire la istruzione classica. Ad ogni modo il possidente del suolo comprese, che Catone, Virgilio e Columella non gli bastavano a condurre l'agricoltura come un'industria commerciale, il fabbricatore qualsiasi che con tanti progressi della meccanica e della chimica egli prima di tutti doveva dirsi non essere più il tempo in cui Berta filava, il navigante, l'ingegnere, il commerciante compresero che gl'Italiani dovevano mettersi a livello degl'Inglesi, dei Tedeschi, dei Francesi, dei Belgi, degli Svizzeri anche per le loro professioni, se volevano provvedere ai proprii interessi ed a quelli del paese.

Adunque, se Consigli provinciali e municipali, se Camere di commercio e Società agrarie fecero qualche voto circa all'insegnamento, fu sempre di aggiungere qualche cosa di più all'insegnamento tecnico e professionale. Era il buonsenso nazionale, che richiedeva tutto questo; poichè bene si comprendeva, che le spese dell'unità, dell'indipendenza, della civiltà bisognava pagarle; e che a questo non si sarebbe giunti mai senza svolgere l'intelligente lavoro, senza la istruzione diffusa ed applicata alla vita pratica.

Un altro frutto del buon senso italiano si fu anche quello di considerare per quel che valevano le molte varietà del nostro paese, e di non sacrificare quindi all'idolo della *uniformità* quelle utili diversità da introdursi nell'insegnamento tecnico, secondo i luoghi ed i bisogni in alcuna regione sentiti, sicchè ove predominasse la nautica, od il commercio, ove la tecnologia industriale, ove l'agraria ecc. Per questo, tra scuole e scuole, tra istituti ed istituti corse della differenza assai, e fu bene. Soltanto, quando si trattò di completare e coordinare praticamente la materia [...] conclusioni, le quali si possano, tutte assieme, comprendere in queste massime.

L'istruzione elementare deve essere generale, perchè nessuno che è chiamato ad esercitare certi diritti deve essere lasciato in tali condizioni da non poterli per ignoranza, assieme coi doveri corrispondenti, esercitare.

L'istruzione elementare, dove si può elevare d'un grado, specialmente per le tante piccole città ed altri paesetti di carattere urbano, si accosti quanto si può all'applicazione della vita pratica di coloro che richiedono questa istruzione. Si creino poi dovunque il bisogno lo richiede le così dette scuole tecniche; le quali tanto sieno per molti il complemento della istruzione che essi possono darsi per dedicarsi immediatamente alle professioni produttive, quanto sieno il grado secondo per passare poscia agl'Istituti superiori.

APPENDICE

Informazioni sulla ferrovia pontebbana per la Nuova Patria.

—o—

ALCUNE PAROLE NOSTRE

(*Cont. e fine*)

Una strana, inesplicabile idea si hanno fatto nell'Italia Meridionale; ed è di credere che nella Settentrionale ci sieno di belle strade dovunque, perchè furono i Governi di prima che s'incaricarono di farle per tutti, ond'è che chiedono sempre al Governo nazionale, che le faccia pure per tutti i loro Comuni, od almeno li ajuti a farsele alle spese di quelli del Settentrione.

Sappiano adunque, che nessun Comune de' nostri paesi ho avuto mai altre strade da quelle in fuori che seppe farsi alle spese de' suoi contribuenti, i quali le vollero e le votarono nei Consigli comunali, e le pagarono colla sovrimposta comunale, cercando non di rado anche i danari a prestito per anteciparsene il benefizio, quando il censo non poteva in pochi anni sopportarne l'intera spesa.

Il Governo presso di noi, massimamente quello del Regno Italico, fece le grandi linee delle strade nazionali, alle quali si aggiunsero talune strade provinciali, o consorziali, da chi ci aveva maggiore interesse; ma poi ogni Comune, a norma che ne sentiva il bisogno, e che aveva alla testa persone illuminate, promuoveva la costruzione, o ricostruzione delle buone strade, sicchè a poco a poco se n'ebbe una bella rete, dove più presto, dove più tardi, secondo che la gara aveva condotto i Consigli comunali a darsi a proprie spese questo vantaggio. Il Governo nè impediva, nè favoriva, ma soltanto controllava. Soltanto era contento che le strade si facessero, giacchè agevolando desse la circolazione dei prodotti e delle persone, accresceva anche la produzione, od il valore di essa, e permettevagli quindi di ritrarne esso medesimo di più coll'imposta. Dove le strade comunali erano più costose, come nelle basse terre, o nelle montane, le strade o furono più tarde, o più scarse, e sovente di Comuni consorziati, ma furono pur sempre strade comunali. comunque le strade presso di noi abbondino, non sono poi fatte tutte, e massimamente mancano molti ponti, se si parla del nostro Friuli in particolar modo per la frequenza e vastità dei torrenti.

Ora, vuol sapere quale effetto produce sui nostri l'udire che nel Mezzogiorno, nemmeno in dodici anni dacchè sono liberi, quelle Provincie e quei Comuni non si fecero le strade? E quando dico nostri, non intendo parlare soltanto dei più colti, ma anche di non pochi poveri analfabeti soldati, che soggiornarono in quelle Provincie. Ecco quanto ordinariamente si pensa e si dice:

«Come mai, quella parte d'Italia che manda tanti bravi oratori al Parlamento, e che ha tante persone distintissime nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, che possiede terre fertilissime molto più delle nostre, per le quali l'industre fatica fece molto più che non la natura, che ha prodotti, i quali potendo per le facili vie entrare nel commercio generale con molto maggior valore per i produttori, quando ne sieno agevolati i trasporti: come mai è così povera di possidenti illuminati, calcolatori ed interessati al bene del loro paese, che ancora non si hanno fatto le loro strade comunali, e soffrono il danno e la vergogna di essere e rimanere nel secolo delle ferrovie al punto in cui noi non eravamo cent'anni fa? Come mai non capiscono, che per essi il farsi le strade sarebbe stato sovente un raddoppiare, un triplicare, un accrescere sempre il valore delle loro terre, un aumentare i prodotti ed i guadagni, un avviare i commerci, un dare alle ferrovie un reddito, che permetterebbe allo Stato di costruirne altre, un liberarsi molto più presto dalla peste del brigantaggio, un modo da portare a coltura tante terre affatto incolte un animare il traffico marittimo, un progresso economico e civile accomunato tantosto a tutta quella regione tanto fertile di ricchi prodotti e d'ingegni?

Come mai, se a quest'opera di progresso era ostacolo il Governo borbonico, essi che non lo tollerarono a lungo se non perchè pur troppo aveva in paese troppi complici in quella schifosa camorra alla cui testa trovavasi quella tristissima famiglia di principi circondata da ministri e cortigiani non meno tristi, non si dedicarono ad essa a tutt'uomo in questi tanti anni che sono liberi, seguendo l'esempio degli altri loro fratelli d'Italia? Come mai, se la vita artifiziata della troppo assorbente loro Capitale regionale aveva ad essi fatto dimenticare e trascurare a quel modo tutte le Provincie, ora che queste hanno una rappresentanza autonoma, non si sono tutte affrettate a darsi almeno il benefizio delle strade provinciali, le quali avrebbero promosso coll'esempio le consorziali e comunali? Se non in ogni Comune ci sono abbastanza persone illuminate per conoscere tutto questo ed operare nel proprio grandissimo interesse, non ce ne furono abbastanza in quel maggiore Consorzio che è il Comune provinciale? Come non si trovarono nelle Camere di Commercio, che conoscono il valore dei prodotti paesani, nei personaggi politici, che furono per tanti anni a domicilio coatto nelle parti più civili dell'Europa, negli economisti celebri, negli ingegneri, negli intraprenditori di lavori, nei pubblicisti e giornalisti, tanti quotidiani avvocati e propagatori di queste opere, le quali avrebbero trasformato, arricchito, incivilito in breve tempo quei paesi cotanto riccamente dalla natura dotati? A che dare al Governo borbonico tutta la colpa, se in parte era anche loro, ed a che non affrettarsi a fare il contrario di quel Governo, per mostrare al mondo che doveva cadere, e che nessuna forza umana avrebbe mai tentato il delitto di una restaurazione? O che! Era forse il Governo del papa meno tristo e trascurato del borbonico? Ed i sudditi che furono del papa non si affrettarono essi dovunque a darsi quello di cui mancavano, ed in che distinguete ormai l'Italia centrale dalla settentrionale in fatto di opere comunali, o provinciali? Se tutto non si poteva fare in una volta, perchè non si seppe anteciparsi il benefizio delle strade con qualche prestito provinciale, che sarebbe stato presto pagato dal cresciuto valore e dall'aumentata produzione e dagli abbondanti guadagni dei terreni da esse percorsi? Se la mano d'opera non abbondava in paese, non si sapeva che la regione subalpina, la quale manda i suoi lavoratori alla Spagna, alla Francia, alla Germania, all'Austria, all'Ungheria, alla Rumenia, alla Turchia, li avrebbe volontieri mandati a quella parte del territorio nazionale, dove molti di essi avrebbero potuto fissarsi, illuminando coll'esempio a più diligente lavoro i paesani.»

Tutte queste e molte altre interrogazioni ci facciamo, quando i nostri fratelli meridionali accusano sè medesimi di arretrati d'un secolo colla per loro stessi poco lusinghiera confessione di non avere an-

Si completi ed armonizzi l'istruzione delle scuole tecniche di maniera, che i giovani ivi istruiti possano fare il naturale passaggio negli Istituti tecnici superiori.

In fine, prendendo lume dai fatti che si generarone da sè nei migliori Istituti, dalla richiesta dei paesi, dalla frequenza degli scolari, dagli aspiri dei giovani e dall'esito di essi, dalla convenienza di economizzare e concentrare certi insegnamenti universitarii, dai nuovi bisogni dell'Italia, resi di giorno in giorno più manifesti, si completino gl'insegnamenti di tali Istituti dove fa di bisogno e si coordinino tutti tra di loro.

Effetto di queste ultime considerazioni si fu appunto la determinazione del Ministero, che agli Istituti tecnici le Provincie concorrano ad aggiungere qualche ramo d'insegnamento ed a completarne qualche altro, affinchè l'istruzione sia in ogni Istituto più compiuta e serva a più scopi per vantaggio dei giovani e ad un maggiore numero di aspiri di essi.

Noi non entriamo ad esaminare qui tali disposizioni nuove, che ci sembrano ottime; e soltanto affermiamo che esse vennero generalmente accolte con favore, e ciò tanto maggiormente quanto più l'insegnamento aveva preso radice o manifestato i suoi effetti, per cui quasi tutte le Provincie furono pronte ad accettare quelle 2,500 lire di spesa di più, che generalmente si richiesero per gl'incrementi trovati utili, e per pagare il nuovo personale all'uopo necessario. Non entreremo in molti particolari nemmeno su questo punto delle adesioni dei Consigli provinciali a queste aggiunte di insegnamenti e di spese. Sappiamo che Reggio di Emilia, Brescia, Cuneo, Bergamo, Cagliari, Palermo, Girgenti ecc. approvarono con grande favore la spesa delle 2,500 lire: che Bologna approvò le lire 2000 richieste dal direttore, riservandosi di approvare ogni altra somma che venisse dal Ministero richiesta per questo, tostochè sieno pubblicate le riforme da introdursi; che Milano approvò una spesa ben maggiore, stantechè quell'Istituto trovasi in condizioni più favorevoli degli altri, mentre Genova non domandò aumento di spesa, avendo di che supplire per ora coi mezzi posseduti, e così Venezia, dove si aveva provveduto prima alla separazione dell'insegnamento della lingua italiana dagli altri insegnamenti reputato necessario, ed a Modica l'Istituto non ha bisogno della Provincia, esistendo colla rendita ricchissima incamerata ai padri gesuiti: che Como va più in là e vuole spendere ancora di più per aggiungere all'Istituto tecnico una nuova Sezione, quella del setificio, che la industriale Vicenza ha approvato all'unanimità non soltanto la somma di lire 2500, ma antecipatamente quella qualunque, che si reputasse necessaria per l'immediata applicazione del nuovo ordinamento degli Studii tecnici; che Ancona ha approvato l'aumento di spesa per entrambi i suoi Istituti di Ancona e di Jesi, mentre Fabriano approvò un aumento lire 3550 per quella scuola di arti e di mestieri; che a Pavia, Voghera e Vigevano si tratta di concentrare l'insegnamento ed accrescere i sussidii, che Napoli approvò molte maggiori spese per l'Istituto, e Messina portò da 13,200 a 24,200 lire il bilancio Provinciale per il suo Istituto tecnico; che in fine molte altre Provincie hanno lasciato comprendere di voler largheggiare per promuovere e migliorare una simile istituzione. Non parliamo di altre, che fecero già molto più di noi in questo; e solo diciamo che il favore concesso dalle Provincie più o meno importanti all'insegnamento tecnico può dirsi, che sia l'indizio sicuro del progresso civile ed economico di esse.

Quando in una Provincia si riconosce la utilità dell'insegnamento tecnico e lo si promuove, è segno che si ha una giusta idea di ciò che occorre alla prosperità del paese e che si sa prepararvisi.

Noi in Friuli, se siamo venuti dopo gli altri per la tarda aggregazione del paese nostro al Regno, fummo però fortunati di poter fondare tosto l'Istituto nostro bene e con un largo contributo del Governo per la prima dotazione scientifica, e con valenti professori; sebbene sia anche una sfortuna, che di quando in quando co li portino via, sicchè bisognerà pure trovar modo di fissarli tra noi.

Ma ci è stato da alcuni fatto il quesito degli aspiri e degli esiti dei giovani che escono licenziati, od istruiti dall'Istituto, per valutarne magggiormente l'utilità.

Su di questo noi parleremo alquanto in altro numero, affermando però fin d'ora che i risultati sono stati eccellenti e quali erano di certo previsti, ma che maggiori non si potevano aspettare.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Se mi dovessi fare eco delle voci che circolano da ieri in qua, dovrei dare una singolare notizia ai vostri lettori; dovrei dire nientemeno che forse non è lontano un qualche ravvicinemento fra il Governo e la Sede Apostolica Varii indizi vi sono di questo fatto, ai quali forse si dà una soverchia importanza; ma non mancano persone serie che sostengono essere possibile adesso un simile ravvicinamento. Ed infatti non può negarsi che la risoluzione presa di provvedere alle sedi vacanti, il linguaggio più temperato dell'allocuzione pontificia, le espressioni usate dal pontefice col rappresentante di Francia, espressioni non smentite ufficialmente finora,(*) ed una transazione che si vuole compiuta tra il Governo e la Corte pontificia intorno all'uso della chiesa ch'era già dei Gesuiti, e che diverrebbe Cappella della Casa Reale, son segni di una certa temperanza, la quale, se non fosse foriera di riconciliazione, sarebbe sempre indizio di sicura rassegnazione.

Da tutti questi fatti parziali, a cui porrebbe suggello la nomina da farsi prossimamente di monsignor Boglione di Monale a vescovo di una diocesi ancora vacante, mentre egli attualmente è cappellano di S. M., da questi fatti, ripeto, s'indurrebbe perfino che nel discorso della Corona potrebbe il Re far parola di una conciliazione fra lo Stato e la Chiesa non pur probabile, ma divenuta ora anche possibile.

Vi dico tutte queste cose senza garantirvi nulla, salvo i fatti preaccennati, aspettando che ogni cosa sia meglio chiarita, e si vegga se è possibile di trarne una conseguenza così importante.

ESTERO

Austria. Le *Voci Tirolesi* dubitano che il conte Andrassy possa riuscire a ristabilire la pace interna mediante una posizione speciale della Gallizia. Esse ammoniscono Kellersperg a non far alcun componimento separato.

Le Giunte provinciali clericali dell'Austria superiore compariranno in corpore al Congresso dei federalisti che sarà tenuto in Praga al 21 novembre.

— Secondo un dispaccio odierno il ministro presidente Lonyay comparve nel club dei Deakisti e fu salutato con vive acclamazioni. Ad una allocuzione tenuta dal presidente del club rispose Lonyay con calde parole pei meriti del suo predecessore, promettendo di voler tutelare con tutte le sue forze gl'interessi del paese e di chiedere il consiglio a Deak in ogni difficile questione. Egli chiese infine l'appoggio di questo partito, e il suo discorso fu vivamente applaudito. Questo accordo irrita ancor più vivamente gli czechi, i quali tornano sempre sulla lettera di Kossuth ad Helfy, così favorevole alle loro pretese. La minacciata questione d'Oriente, il viagggio del principe Milan, che la stampa russa mette a lato del convegno di Gastein, finalmente le amichevoli relazioni della Russia colla Porta, sono, secondo i fogli boemi, i motivi pei quali Kossuth si vide indotto per amor di patria a far un appello ammonitivo. La *Politik* poi presentando la lettera di Kossuth, come il Manifesto d'un uomo di Stato, dice che Andrassy in un Consiglio di Ministri tenne una filippica d'un'ora e mezzo contro gli Slavi dell'Austria.

(*) *Vedi i dispacci odierni.*

Francia. Il duca di Aumale decise di prender il suo posto all'Assemblea il 4 dicembre. Egli passorà l'inverno a Parigi.

Il governo è vivamente preoccupato e sta prendendo rigorose misure per impedire ulteriori diserzioni nell'esercito.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

A Versailles non si cessa di essere seriamente preoccupati della grave attuale situazione dell'Austria; nei circoli politici si commentava iersera in più maniere il seguente dispaccio di Vienna: « Proposizioni sarebbero state fatte al gabinetto di Berlino allo scopo di ottenere un'occupazione militare in Boemia, qualora gli avvenimenti lo esigessero. »

Il conte di Hojor, reggente l'ambasciata austro-ungherese, ricevuto ieri in udienza dal signor de Rèmusat, si trattenne seco lui ben a lungo, somministrandogli i più precisi dettagli, dai quali risulterebbe esservi una non lieve freddezza fra Austria e Russia e temersi più gravi complicazioni.

Alcuni giorni or sono, l'ex-imperatore passava in rivista alcune truppe inglesi; ieri l'altro ancora egli la passava, a Chislehurst, ai cadetti dell'Accademia reale militare; entrambe le volte egli venne acclamato. Alcuni giornali di qui però credono vedere in quei passatempi non so quale spauracchio, e subito parlano di sbarchi bonapartisti sulle coste della Normandia, al quale riguardo già si fece correre la voce che le autorità dell'Hâvre abbiano ricevuto da Versailles istruzioni speciali, atte a sorvegliare ogni minimo moto.

Si diceva oggi alla Borsa che lo Stato intenderebbe riacquistare tutte le ferrovie principali del paese, valendosi della facoltà riservatasi di ciò fare entro 15 anni, che ancora non sono trascorsi.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Lista dei giurati estratti nell'udienza del 15 corr. pel servizio della Corte d'Assise — Iª Sessione del IV° Trimestre 1871.

Ordinarj

Caratti nob. Adamo fu Andrea, Pozzuolo: Marni Girolamo fu Bortolo, Palma; Colloredo co. Leandro di Ferdinando, Bertiolo; Bardusco Marco fu Giovanni, Udine; Zuccheri dott. Giunio Paolo, S. Vito; Voranga Francesco fu Antonio, Porcia; Colloredo-Mels co. Viccardo fu Fabio, Udine; Scoffo dott. Sigismondo fu Valentino, Moggio; Fasser Antonio fu Giacomo, Udine; Monasso Angelo di Domenico, Buja; Elti dott. Giuseppe fu Tommaso, Gemona; Ciotti Marziano di Valentino, Montereale: Maniago co. Giovanni fu Pietro, Maniago; Bertoldeo Andrea fu Pietro, Rivignano; Collotta Giacomo fu Giovanni, S. Giorgio; Doretti Antonio fu Domenico, Udine: Rosa Antonio fu Luigi, Maniago; D'Orlando G.B. fu Lorenzo, Tolmezzo; Biasoni Giacomo fu Antonio, Rivignano; Beltrame Gasparo fu Antonio, Ragogna; Frattina nob. Francesco fu Giovanni, Pravisdomini; Marchi dott. Giovanni Carlo, di Aviano; Vorajo nob. cav. Giovanni fu Francesco, Udine; Braida Nicolò fu Francesco, Udine; D'Este Vincenzo di Domenico, Udine; Mantica nob. Nicolò di Cesare, Udine; Salice dott. Antonio fu Benedetto, Vallenoncello; Tosolini Antonio fu Girolamo, Pocenia; Angeli G. Batta fu Candido, Udine; Missana Pietro fu Francesco, Fagagna.

Supplenti

Coppiz Giuseppe fu Leonardo, Udine; Pelosi Luigi fu Pietro, Udine; Manzoni Giovanni fu Giorgio, Udine; Moro Antonio fu Giuseppe, Udine; Prane Gaetano fu Bortolo, Udine; Girardis Francesco fu Liberale, Udine Comessati Giacomo fu Girolamo, Udine; Ferrigo Leonardo fu Pietro, Udine; Rizzani dott. Antonio di G. Batta, Udine; Micheloni Francesco fu Daniele, Udine.

Le nostre scuole elementari comunali e la ginnastica. Il Municipio ha con saggio consiglio provveduto alla stampa dei programmi didattici delle scuole elementari poste sotto la sua dipendenza, programmi che prima erano stati discussi ed approvati in una riunione generale dei docenti delle dette scuole. Noi li abbiamo scorsi e ci paiono per ogni parte pienamente commendevoli Senonchè ci compiacemmo sopra tutto nel vedervi dato il conveniente posto all'insegnamento della *ginnastica*. Negli anni scorsi pure ci fu cotesto insegnamento; ma crediamo assai limitatamente, e il pubblico non fu punto chiamato a giudicare del profitto degli alunni in tal parte, pur importantissima, della *educazione*. Noi speriamo che d'ora in poi la ginnastica sarà considerata come tale non solo nei programmi, ma anche in fatto. Uno dei più grandi educatori dei tempi nostri, il Parravicini, ebbe a dire che « *la presente mollezza e corruzione dei popoli non può essere svelta che dalla gioventù allevata tra i sudori della ginnastica.* » E perchè tal massima apparisca in tutta la sua verità anche a quelli fra i genitori o tutori che meno credono all'efficacia degli esercizii ginnastici, o più ne temono i materiali pericoli, dedichiamo loro il seguente scrittarello che togliamo ad un *Trattato d'igiene infantile*, e che, specialmente nella chiusa, merita di essere ben meditato;

« La ginnastica, mettendo in azione tutte le parti del sistema muscolare ed alternando i suoi movimenti, produce molti risultati fisiologici importanti a conoscersi. Ed in primo luogo, per l'azione del moto e dello sforzo, i muscoli diventano *robusti* e la successione e varietà dei movimenti dà loro *elasticità* e *sveltezza*. In secondo luogo, essendo tali movimenti accompagnati da leggiere e ripetute scosse, la circolazione generale ne è accelerata fino nei più piccoli capillari.

» Ecco dei risultati generali; ma ve ne sono anche degli speciali, così, per esempio, a seconda della frequenza di questo o quell'esercizio, si sviluppa questo o quell'organo. La maggior parte tendono a dilatare *il petto*; gli uni influiscono specialmente sulle estremità superiori, gli altri sulle inferiori, alcuni sulle mani, sulle spalle, sul dorso...

» Andremmo troppo oltre ove volessimo dare spiegazioni sopra ciascuno di tali risultati; limitiamoci ad alcune applicazioni all'igiene.

» Supponiamo un fanciullo di 10 a 14 anni, linfatico, pallido, debole, tumido, predisposto alla scrofola, al rachitismo... quale sarà l'influenza della ginnastica? Essa farà predominare i sistemi muscolare e sanguigno sul linfatico, attivando la circolazione; essa favorisce l'assorbimento della linfa che lo rende tumido, e ridona al suo viso la sua naturale vivacità e colorito; richiamando l'azione vitale nelle membra, essa la deriva dal capo toglie il pericolo di idrocefalo; in una parola essa cangia affatto le disposizioni organiche del fanciullo e *lo rende al suo stato naturale*. E quanto io qui descrivo non è immaginazione; molti fatti di tal natura furono osservati nella nostra scuola e molti sono riferiti negli scritti del signor Amoros.

---

cora saputo, o voluto costruirsi le strade provinciali e comunali. Quello che ci fa più meraviglia si è, che la stampa di quei paesi non sia tanto tenera dell'utile ed onore loro da non cantare su tutti i tuoni e sempre l'antifona a' compaesani, ai quali fanno credere invece, ciò che è falso, che sieno stati con meno equa misura degli altri trattati, e che perchè i proprietarii dei nostri paesi tassarono volontariamente sè stessi per darsi delle buone strade comunali, abbiano poi da costruire alle proprie spese anche quelle dei Comuni dell'Italia meridionale.

Noi abbiamo sempre scrupulosamente evitato di fare questioni regionali, se non in quanto la trascuranza di una regione può tornare a danno di tutta la Nazione. Ed è per questo, che abbiamo propugnato il grande ed evidente interesse nazionale della Pontebba; ma non soltanto non abbiamo negato, anzi abbiamo votato i sussidii a carico dello Stato e nostro per le strade comunali delle Provincie del Mezzogiorno. Ma ciò, non perchè fosse debito nostro di farlo, bensì per un atto di sapiente generosità verso i fratelli, per fare atto di consolidarietà nazionale. Non possiamo però ammettere che la generosità nostra renda altri pretensioso per sè, ingiusto con noi.

Noi abbiamo dovuto considerare le Provincie Meridionali non quali potevano e dovevano essere, o diventare per il fatto proprio, ma quali erano veramente. Abbiamo considerato quale danno politico ed economico era, che una parte cotanto importante dell'Italia rimanesse ancora tanto addietro dalle altre, che il liberarla da' suoi stessi ozii ed incurie, e contratte non buone abitudini, era come un liberarle dal dominio borbonico, anche se il malanno fosse interno. Abbiamo considerato e consideriamo, che quanto più presto, anche col nostro concorso, si faranno colà le strade, tanto più facilmente scomparirà la piaga del brigantaggio, che forse non è altro che un frutto dell'egoismo ignorante della classe possidente, la quale non sa calcolare i proprii vantaggi; che i prodotti di quel fertile suolo saranno venduti a maggiore prezzo a tutto vantaggio dei possessori, i quali pagheranno le imposte più volontieri e potranno darne una maggiore quota agli scopi comuni, e saranno indotti ad estendere e migliorare la coltivazione, e trattando meglio i loro dipendenti, faranno cessare quella guerra sociale, di cui tutt'Italia paga le spese, che il miglioramento economico e sociale del Mezzogiorno, quanto più pronto esso sia, tanto maggiormente contribuirà ad alleviare i pesi dello Stato accrescendone le rendite e migliorandone il credito, e permettendogli di diminuire, o regolare il debito, a far fiorire le industrie ed il commercio accrescendo i consumi, a dare alla Italia, non la poco desiderabile uniformità, ma quella armonia delle parti, che è necessaria colla uniformità delle libere leggi, che diventa una forza della intera Nazione.

Ma ciò che abbiamo considerato come generoso e degno da una parte, conveniente ed utile dall'altra, ed anche giusto nel largo senso della parola, come quando in una buona e costumata famiglia quelli che sanno e possono di più fanno anche per gli altri che meno possono e sanno, non lo troviamo giusto di quella giustizia stretta che si basa sul diritto di chi riceve, bensì di quella che ispira il sentimento del dovere di chi dà.

Ma la giustizia della generosità e del dovere non può farci con tanta tranquillità e stupida rassegnazione subire la ingiustizia altrui o la mancanza di convenienza a nostro riguardo, e molto meno poi quando si tratti di un grande interesse nazionale e perfino degl'interessi di quei medesimi, che ci si fanno ciecamente oppositori, perchè l'egoismo li fa travedere. Noi insisteremo adunque, ora e sempre, qui ed altrove, a domandare la giustizia anche per noi, e soprattutto che non vengano trascurati i grandi interessi nazionali in questa regione d'Italia, che per essere geograficamente l'ultima, nè ha fatto minori sacrifizii alla grande patria, nè ha minore merito di alcun'altra, ned è per la Nazione intera meno di un'altra qualunque importante.

Noi ci abbiamo dato un ingrato ufficio e faticoso più che proficuo, e che farebbe disperare qualunque non fosse invecchiato nella lotta per quel comun bene, cui abbiamo finalmente conseguito.

Non creda il De Cesare che nella lunga nostra carriera, nè a Trieste, nè a Venezia, nè qui due volte, nè a Milano, nè a Firenze, noi ci siamo accaniti alla difesa di interessi locali, dei quali probabilmente, come suole accadere, pochissimi ci avrebbero saputo grado; ma che ogni studio ed ogni opera abbiamo posto invece a difendere e promuovere i grandi interessi nazionali, e ciò anche quando questi si combinano con quelli della Provincia nativa nostra. Ma, compiuta l'Italia, abbiamo voluto porci a perpetui ammonitori della Nazione e del Governo circa ai grandi interessi nazionali in queste parti, dei quali sapevamo prima la possibile e probabile dimenticanza. Sapevamo che ed a Firenze ed a Roma il Governo avrebbe avuto molte cose più vicine che avrebbero richiamato maggiormente la sua attenzione, e che molto più grande sarebbe stato il coro delle voci dell'ovest, del centro e del sud per farsi ascoltare, che non le poche esili e disarmoniche di questa estrema parte, di questa Cenerentola della famiglia.

Per questo, potendo occuparci d'altro con maggior lode e profitto nostro, abbiamo assunto di continuare in questa lotta, col dolore sovente di non essere compresi, ma anzi il più delle volte avversati da quei medesimi, ai quali più interessa, come accade nella povera Venezia, resa ormai dalle disgrazie improvvida di sè medesima ed incapace affatto di comprendere, nonchè di tutelare i suoi interessi, e piuttosto disposta a malignare contro chi li difende; per questo abbiamo detto ai nostri comprovinciali di fare un fascio degl'interessi nella loro Provincia, di mostrare intanto la sapiente loro attività in casa propria, per attirare quandochesia l'attenzione della dimentica Nazione, che ignora perfino sè stessa, come anche il sig. De Cesare evidentemente lo mostra, se il suo giornale può essere ascoltato e seguito in una parte così ragguardevole dell'Italia; per questo noi staremo a sentinella perduta delle Alpi orientali, a Cassandra inascoltata, per fare almeno il debito nostro.

Circa alla Pontebba corsero parole e promesse private di ministri e solenni nelle aule parlamentari. Se tutto questo si dimenticasse ora, tanto peggio per coloro che avessero fatto un voltafaccia e costretto noi medesimi ad aver cura, tra le altre cose, dell'offesa nostra dignità personale.

Noi non accuseremo noi medesimi di semplicità per avere avuto fede nell'intelligenza e lealtà altrui, nè accuseremo alcuno del contrario; ma, nè ora nè mai, lascieremo dimenticare quelli che crediamo interessi della Nazione intera. Anzi ringraziamo il nostro giovane amico De Cesare di averci offerto l'occasione a ricordarli una volta di più, la quale non sarà l'ultima di certo, fino a che almeno il bisogno non cessi.

PACIFICO VALUSSI.

Supponiamo il fanciullo di un' altra costituzione: esso non è nè tumido, nè scrofoloso, ma è debole e magro, la sua struttura molto delicata, le membra gracili, il petto *rinserrato e depresso*; corre e salta liberamente ed anche con vivacità, ma si stanca subito, non è capace di nessuna fatica, non può sopportare una corsa anche breve, la sua debolezza lo espone continuamente ad un'infinità di *piccole malattie* le quali mettono alla desolazione il cuore dei parenti. Come cangiare quella malaticcia costituzione? Forse colle preparazioni farmaceutiche? Fortunamente è scorso il tempo in cui si drogavano i fanciulli per rendorli più forti. Mandateli in campagna, si dice comunemente. Ma quanto sia utile questo mezzo, è desso sempre possibile ed abbastanza efficace? — Gli esercizi ginnastici, ben intesi, ben diretti, ed alle forze o condizioni dell' ammalato adatti, sono il migliore, l'unico mezzo forse *per salvarlo dalla fine funesta* che lo aspetta.

Supponiamo ancora un' altra costituzione; il fanciullo è di temperamento così detto bil oso, esso è secco, colla pelle bruna e gli occhi neri, esso è incapace di grandi sforzi; ma è subito stanco; ha l'immaginazione viva, ma melanconica; ama la solitudine, rimane silenzioso e forse è logorato dal funesto dei vizi...., in esso tutte le forze si concentrano nei visceri del ventre e l'*infiammazione intestina* si prepara con tutte le tremende conseguenze che l'accompagnano. Mandate tale fanciullo alla ginnastica, mandatelo fra allegri e robusti giovanetti di sua età, e voi vedrete ben presto la vivacità e la contentezza ritornare sul suo viso, il colorito da bruno giallo farsi bruno-roseo, ed i muscoli ridonare le forme naturali alle sue membra. A poco a poco esso diverrà capace di prolungate fatiche ed acquistare una non comune robustezza.

Ma il più bel risultato degli esercizi ginnastici nei giovanetti già grandicelli è quello di guarirli dal terribile vizio dell' *onanismo*, richiamando le forze nel sistema muscolare e togliendo l'eccesso di sensibilità del sistema nervoso. Ma forse ciò che maggiormente contribuisce a far loro perdere questa abitudine si è lo scorgere sè stessi deboli e facilmente vinti dai compagni. Fatti di guarigione di queste malattie si osservano in tutti i ginnasi. »

Offerte per il monumento a *Sommeiller*, raccolte dalla Commissione all'uopo eletta dalla Società Operaja.

Offerte precedenti L. 112,70

Bergagna Giacomo c. 70, Sello Giovanni l. 1, Andreoli Lucca l. 1.30, Conti Luigi l. 1, Fratelli Molini l. 2.60, Colosio Andrea lire 1.30, Bianchi Menegildo l. 1.30, Martini Francesco centesimi 65, Cantarutti Gio. Batta lire 1.30, Someda G. l. 2, Dolce Angelo l. 2, Luzzatto G. l. 2, Giacomelli Carlo l. 10, Tavellio G. B. c. 65, Ripari G., Brisighelli Valentino c. 65, Nardini Elisa l. 2, Marcano Leopoldo l. 2.60.

Totale L. 147.75

La Commissione mentre ringrazia di cuore tutte quelle cortesi persone che contribuirono sin qui allo scopo sopradetto, avverte che la soscrizione resterà aperta a tutto il 30 del corr. mese presso il segretario della Società Operaia.

Scuola femminile a Resiutta. Nel N. 268 del *Giornale di Udine*, nella rubrica « Nuove Scuole Femminili » si fa menzione di alcuni Comuni della Provincia, che nel principiante anno scolastico attivarono o stanno per attivare la scuola femminile.

Or bene, nel novero dei primi vuol essere compreso anche il Comune di Resiutta, il quale, quantunque piccolo, e fornito di tenuissimo patrimonio, tuttavia procura, anche con sacrificii, di tenersi a livello di molti altri in ciò che riguarda il bene della popolazione. Col giorno 13 andante venne pur quivi aperta la scuola femminile, e, fino dalle prime lezioni, si ebbero inscritte oltre 40 allieve; cifra questa che andrà aumentando, e che corrisponde già quasi al 5 0[0 dell intiera popolazione. Si vuole anche osservare, che se prima d'ora non venne istituita, non fu certo per causa dell'Amministrazione, ma bensì per mancanza della persona insegnante. Fanno prova di ciò i ripetuti avvisi di concorso infruttuosamente pubblicati, e lo stanziamento nel Bilancio Comunale dello stipendio assegnato alla maestra fino dal 1870.

Non per una vana ambizione credesi far cenno di questo fatto, ma solo affinchè dai piccoli e miseri prendano animo a progredire i ricchi e maggiori.

ANTONIO CATTAROSSI *Segr. Comunale.*

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia equestre-acrobatica dei fratelli Navo dà una rappresentazione variata di esercizi e giuochi equestri e ginnastici, con pantomima. Ore 7 1[2.

BULLETTINO GIUDIZIARIO

Ruolo delle cause da trattarsi nella I sessione del IV trimestre 1871 della Corte d' Assise del circolo di Udine.

Novembre 28 29, Zucco Giuseppe e Fabris Giuseppina, per attentato omicidio, 14 testimoni, P. M. cav. Castelli, dif. avv. Schiavi L., avv. Billia G. B.

Novembre 30, Tirelli Antonio per grave lesione, 1 test, P. M. cav. Castelli, dif. avv. Orsetti G.

Dicembre 12, Mazzon Giovanni per furto, 26 test., M. P. cav. Castelli, dif. Billia avv. G. B.

Dicembre 5, Pittorito Sante e Pittorito Innocente, per pubblica viol., 5 test, P. M. cav. Castelli, dif. avv. Orsetti G.

Dicembre 6 7, Dorgani Bernardino per uccisione, 19 test., P. M. cav. Castelli, dif. avv. Malisani G.

Dicembre 9, Bonato Luigi per furto, 16 test., P. M. cav. Castelli, dif. avv. Forni G.

Dicembre 12, Ardit Maria e Bian Rosa Maria per infanticidio.

FATTI VARII

Una nuova spedizione al polo artico avrà luogo l' anno venturo per parte del professore Nordenskjöld di Stoccolma. Le collette per sopperire alle spese necessarie procedono benissimo. Il sig. Nordenskjöld è intenzionato di far vela per Spitzbergen e di là per le isole, la più settentrionale delle quali trovasi a 81 gradi e 42 min. di latitudine settentrionale. Egli prenderà seco a Gothenburg una casa, che si può facilmente ricomporre, la quale intende erigere in una delle dette isole, o forse al quanto più al mezzodì sulle coste dove trovansi molte renni, onde vi si può fare anche una buona cacciagione. Egli intende svernare in uno di questi punti, e partire nel marzo dell' anno prossimo col mezzo di slitte per la terra di Gilet, e se sarà possibile, penetrare fino al polo artico.

Siccome lo stesso professore fece l' esperienza l' anno scorso nel suo viaggio nella Groenlandia, che i cani della Groenlandia non sono atti a fare i viaggi sul ghiaccio, così vuol provvedersi di 50 renni della Norvegia, e la necessaria provvisione di musco per nutrire quegli animali.

I tipi dei zuccheri. In Francia fu nominata una Commissione che si riunirà verso la fine del mese allo scopo di passare ad una revisione dei tipi dei zuccheri greggi esotici, avendo la Camera di Commercio di Marsiglia proposto di sostituire ai tipi ammessi in Francia quelli olandesi i quali sono conformi agli inglesi.

Anche questa unificazione di tipi contribuirà a facilitare le relazioni commerciali per ciò che riguarda i zuccheri e farà evitare molte questioni.

Esposizione a Mosca. Il 30 maggio 1872 si aprirà a Mosca una esposizione politecnica, nella quale verranno specialmente rappresentate, l' arboricoltura, l' economia rurale e domestica, la zoologia applicata e l' arte veterinaria, la botanica, l' orticoltura, ecc.

Signore esercenti. Non è più cosa rara il vedere a Berlino delle signore impiegate. Così una signora farmacista russa, lavora con molto zelo nel laboratorio dell' università presso il sig. professore Hoffmann. Essa frequenta tutte le lezioni di medicina e di farmacia nell' università di Berlino. Quanto prima si stabiliranno pure a Berlino due dottoresse d' America, per esercitare le medicina colle signore.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell' *Italie*:

Ci vien detto che i vescovi recentemente preconizzati hanno per istruzione di non chiedere nulla al Governo, ma di limitarsi a notificargli la loro nomina e la loro presa di possesso delle rispettive sedi. I nuovi vescovi dunque si conteneranno, al momento della loro installazione, d' avvisare il ministero dei culti ch' essi assumono il governo delle loro diocesi, domandando che non siano posti ostacoli all' esercizio delle loro funzioni.

— Dispacci dell' *Osserv. Triestino*:

Pest, 16. (*Seduta della camera dei deputati*). Il ministero, con Lonyay alla testa, si presenta alla Camera. Lonyay prega il Parlamento di appoggiarlo, e dichiara che le leggi di componimento sono il terreno a cui s'attiene il ministero e sul quale esso, continuando l'opera incominciata, svilupperà tutte le riforme salutari che conducano a mantenere l'integrità della Corona ungarica, ad assicurare l'indipendenza conforme alla Costituzione ed a sviluppare le forze morali e materiali della nazione A tal uopo il ministero abbisogna della fiducia della maggioranza, e gli è necessario che questa maggioranza sia forte, concorde e rafforzata dalle future elezioni.

Berlino, 16. Sperasi che i lavori del Parlamento Germanico saranno terminati per il 25 corrente. La convocazione delle Camere prussiane è stabilita per il 27.

Parigi, 16. Si annunzia che l'emissione di carta monetata per parte del Comptoir d'Escompte comincierà oggi.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Ripetiamo in risposta delle affermazioni contrarie, che non vi è in pronto alcun progetto di legge sulle corporazioni religiose e sull' asse ecclesiastico, e che pare oggimai deciso di differire a tempo indeterminato la presentazione di quel progetto, qualunque esso sia, che sarà definitivamente stabilito.

— Se dobbiamo credere alle nostre informazioni, l'on. Sella avrebbe dichiarato recisamente che anzichè estendere ai biglietti dei varii istituti di credito il privilegio di cui gode la Banca Sarda, ritirerebbe il progetto sulla cessione del servizio di tesoreria.

Gli onorevoli Colonna e Nicotera, a nome del Banco di Napoli, avrebbero dichiarato di rinunciare a questa pretesa, malgrado i danni evidenti che deriverebbero al Banco dalla condizione diversa del suo biglietto, o dall' assoggettamento pericoloso alla Banca Sarda in cui codesto istituto viene collocato.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Alcuni giornali hanno annunziato che al senatore Michelangelo Castelli è stato offerto il posto di ministro della Real Casa, altri che l' ha accettato. Questa notizia è destituita d' ogni fondamento.

— Dispacci particolari da Parigi recano che nel ministero c' è dissenso rispetto così alle proposte di finanza da presentare all' Assemblea, come alla questione se convenga mantener il provvisorio, o domandare che l' Assemblea deliberi intorno al governo definitivo della Francia.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Vienna, 16. Andrassy visitò l' ambasciatore di Russia.

Il *Wanderer* dice che il Governo è deciso ad ordinare le elezioni dirette in Boemia pel *Reichsrath*.

Atene, 16. La Camera fu aggiornata.

Berlino, 15. La *Corrispondenza Provinciale* dice che la nomina di Andrassy è una garanzia che le relazioni amichevoli dell' Austria colla Germania non saranno alterate.

N. York, 15. Il rapporto di Botwel raccomanderà al Congresso di autorizzare che gli interessi del nuovo prestito siano pagabili in Europa.

Carlsruhe, 15. La Dieta è convocata pel 20 novembre.

Berlino, 16. Il *Reichstag* approvò in 3.a lettera il trattato di estradizione coll' Italia e la proposta di Lasker di estendere la competenza dell'impero sopra tutti i rami del diritto.

Parigi, 16. Essendo stata proibita la messa per festeggiare il giorno di Santa Eugenia, alcune centinaia di persone, fra cui parecchie notabilità bonapartiste, recaronsi in chiesa e firmarono un indirizzo all' Imperatrice nel quale è detto che avevano pregato per la famiglia imperiale.

Parigi 16. Una lettera di Favre pubblicata nel *Journal officiel* spiega che nel dispaccio di Harcourt il copista ommise le seguenti parole: « *Non è già* » il quale errore egli deplora vivamente. Soggiunge che non tirò altra conclusione, senonchè quella che il papa adoperò un linguaggio nuovo. Favre ricorda che il suo pensiero è riassunto verso la fine dell' opuscolo con queste parole: Ciocchè domanda il papa, è la ricostituzione del dominio pontificio.

Roma 16. Il Principe Umberto e la Principessa Margherita sono arrivati. Le Autorità e molti cittadini recaronsi alla Stazione ad incontrarli. I Principi furono accolti con vivi segni di simpatia.

Genova 16. Il generale Angelini fu assolto.

Madrid 16. Una riunione di deputati moderati decise con 16 voti contro 13 di votare a favore del Governo in occasione della proposta di censura.

Londra 16. La Banca d' Inghilterra ha ribassato lo sconto al quattro.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 16 Francese 56.90; fine settembre Italiano 64.25, Ferrovie Lombardo-Veneto 440.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 249.—; Ferrovie Romane 118.—, Obbl. Romane 175.—; Obblig Ferrovie, V tt. Em. 1863 183.25; Meridionali 191.—, Cambi Italia 3 1[4, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 475.—, Azioni tabacchi 720. —; Prestito 93.95; Aggio oro per mille 25.82; Londra a vista 15.—.

Berlino, 16. Austr. 223.7[8; lomb. 113.—, viglietti di credito —.—, viglietti 1860 —.—, viglietti 1864 —.— credito 174.— cambio Vienna —.—, rendita italiana 60.1[8, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 15. Inglese 93.1[4, lomb. —.—; italiano 64.5[8, turco —, spagnuolo 33 1[4; tabacchi 32.7[8, cambio su Vienna —.—.

N. York 15. Oro 111.—.

FIRENZE, 16 novembre

Rendita	66.31 1[4	Azioni tabacchi	744 25
» fino cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	31.00
Oro	21.11 —	Azioni ferrov. merid.	442 75
Londra	26.54 —	Obbligaz. » »	199.25
Parigi	103.91 —	Buoni	500 —
Prestito nazionale	84.—	Obbligazioni eccl.	84 70
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1707.75
Obbligazioni tabacchi	497.—		

VENEZIA, 16 novembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	66.20.—	66.30.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	84.10.—	84 25 —
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.08.—	21.10.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0[0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0[0—	—.—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 16 novembre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 22.30	ad it. L. 23 40
Granoturco	»	» 14.50	» 15.88
» forestO	»	» —.—	» —.—
Segala	»	» 16 30	» 16.40
Avena in Città	» rasato	» 8.60	» 8 75
Spelta	»	» —.—	» 29.—
Orzo pilato	»	» —.—	» 29 25
» da pilare	»	» —.—	» 15.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 8.—
Miglio	»	» —.—	» 11.—
Mistura nuova	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 7.20
Lenti il chilogr. 100		» —.—	» 55.—
Fagiuoli comuni	»	» 25.50	» 26.75
» carnielli e schiavi		» 29.20	» 30.—
Fava	»	» —.—	» 29.—
Castagne in Città	rasato	» 14 80	» 15.60

TRIESTE, 16 novembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.58 —	5.59 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.34 —	9.35 1[2
Sovrane inglesi	»	11.77 —	11.79 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	116.65	116.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 15 nov. al 16 nov.

Metalliche 5 per cento	fior	manca	57.65
Prestito Nazionale	»		67.30
» 1860	»		99.50
Azioni della Banca Nazionale	»		805.—
» del credito a fior. 200 austr.	»		305.20
Londra per 10 lire sterline	»		116.60
Argento	»		116.60
Zecchini imperiali	»		5.59 5[10
Da 20 franchi	»		9.32 5[10

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 582 III.

Stazione Sperimentale Agraria

presso il R. Istituto Tecnico di Udine

III Conferenza pubblica

Il Personale Tecnico della Stazione Sperimentale Agraria si adunerà pubblicamente nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico il di 27 del corrente mese alle ore 6 1[2 pomeridiane, per trattare:

1. Del modo di applicare alla concimazione della terra *le acque acide* che costituiscono i rifiuti della fabbricazione della Colla forte.

2. Delle prove di coltura *delle barbabietole* fatte nel Friuli, nell'anno 1871.

3. Delle *acque d' espurgo delle filande.*

Il Direttore
F. SESTINI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1280 2

Municipio di Cordenons

AVVISO

A tutto novembre corrente resta aperto il concorso al posto di Levatrice Comunale coll'annuo stipendio di L. 180 pagabile in rate mensili postecipate.

Le istanze da prodursi a questo Municipio dovranno essere corredate dei documenti a legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dato a Cordenons 8 novembre 1871.

Il Sindaco
G. GALVANI

N. 953-IV 3

Municipio di Martignacco

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 25 andante mese viene riaperto il concorso al posto di Maestro per la scuola elementare maschile di Ceresetto con Torreano verso l'annuo onorario di L. 500 pagabili in rate mensili postecipate, con obbligo nel Maestro della scuola serale nell'inverno.

La nomina, di spettanza del Consiglio Comunale vincolata all'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale, sarà duratura per un anno, salvo susseguente conferma per un triennio.

Le istanze, corredate a termini di legge, saranno a prodursi a questo Municipio non più tardi del dì 25 corrente mese.

Martignacco li 10 novembre 1871.

Il Sindaco
L. DECIANI

Il Segretario
Ermacora

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.